
VAJONT - GIOVEDÌ LA PRESENTAZIONE

Il registro dei visitatori è diventato un libro

LONGARONE

Una pubblicazione che raccoglie le testimonianze del registro dei visitatori del cimitero monumentale delle vittime del Vajont a Fortogna. In quasi 20 anni dalla creazione del nuovo cimitero sono transitate migliaia di persone: alcune di loro hanno lasciato delle note davvero significative che fanno riflettere lanciando messaggi di speranza e valori ispirati dalla tragedia del 9 ottobre 1963. C'è chi ha scritto una preghiera, chi la sua commo- zione a vedere il luogo sacro

dove si ergono 1910, chi ha ricordato quella notte o la sua esperienza come soccorritore, chi ha colto lo spunto per riflettere sull'attualità legata alla lezione del Vajont.

Due longaronesi, Piera Del Vesco e Alessandro Soranzo, hanno deciso di trascrivere alcune di queste testimonianze creando il volume "Le parole scritte e mai lette". Giovedì alle 10.30 l'inaugurazione nell'atrio del portale del cimitero con la partecipazione dell'attore Luciano Roman per alcune letture e del "Coro Kantas" di Codissago.—

Sarà presentato domani "Le parole scritte e mai lette", volume fatto con le riflessioni lasciate sulle pagine all'ingresso del sito

Cimitero del Vajont: raccolte in un libro le frasi dei visitatori

EDITORIA

Quasi sessant'anni di visite, quasi vent'anni di ricordi fissati in un registro ora diventano un libro. Nasce così "Le parole scritte e mai lette...", un volume che raccoglie le frasi di coloro che in questi quasi sei decenni di visite al cimitero di Fortogna, dove è sepolta gran parte delle vittime del Vajont, hanno deciso di lasciare una riflessione, oltre al proprio nome. Il registro si trova proprio all'ingresso del "portale" del cime-

ro monumentale del Vajont. E ad esso i visitatori hanno consegnato i propri pensieri. Diversa la lunghezza di questi scritti, diversi i sentimenti che emergono da essi: preghiere, indignazione, sconcerto, rabbia, nostalgia. Qual è la lezione che questo luogo così bello e silenzioso restituisce? "Sarà il tempo - osserva la Fondazione Vajont in una nota che annuncia la pubblicazione del libro e la sua presentazione - a dire se l'umanità l'ha compresa. Finora questo non è avvenuto, ma la speranza di un mondo migliore ancora

c'è. E questo vogliono dire le persone che visitano questo sacro luogo. Queste frasi, scritte sul registro, fanno pensare e riflettere su quanto avvenne quella tragica notte del 9 ottobre 1963: un inferno". Su queste frasi ora ciascuno potrà riflettere e lasciarsi colpire e provocare, appunto perché esse sono state riportate in una raccolta curata da due volontari, Piera Del Vesco e Alessandro Soranzo, che con slancio generoso hanno dato vita ad una pubblicazione, sostenuta dalla Fondazione Vajont e dal Comune di

Longarone. Così ora le riflessioni lunghe sessant'anni potranno essere lette d'un fiato. Il luogo dove realizzare il cimitero per le vittime del Vajont fu individuato subito dopo la tragedia. Fu quest'area, a poca distanza dal paese di Fortogna, in località San Martino, ad essere scelta per iniziare la prima catalogazione dei morti. Ora all'entrata sono raccolti alcuni reperti storici e trova spazio un percorso fotografico che documenta la realizzazione del cimitero stesso. La presentazione del volume "Le parole scritte e

mai lette..." si terrà domani alle 10,30 nell'atrio del "portale" del cimitero monumentale delle Vittime del Vajont, con la partecipazione dell'attore Luciano Roman e del Coro Kantas di Codissago. Oltre ai curatori della pubblicazione, alla presentazione del volume interverranno il sindaco di Longarone Roberto Padrin, il vescovo di Belluno Renato Marangoni, il direttore della Fondazione Vajont Mauro Carazzai, Gioachino Bratti già sindaco di Longarone, ed Elisa Camurati. (G.S.)

© riproduzione riservata



LA MEMORIA L'ingresso del cimitero di Fortogna dove si trova il librone sul quale i visitatori possono lasciare un loro pensiero



Due momenti della presentazione del libro (sotto a destra) che raccoglie i pensieri e le emozioni di quanti negli anni hanno visitato la chiesa e il cimitero delle vittime del Vajont

Del Vesco e Soranzo hanno spulciato 14 mila pagine dei registri di chiesa e cimitero di Fortogna. La Fondazione stampa 1000 copie: andranno a ospiti speciali o sosterranno progetti umanitari

Ricordi, preghiere, emozioni Vajont: la memoria in un libro

L'EVENTO

Ricordi, preghiere, emozioni, riflessioni civili: le voci di tantissimi visitatori della chiesa di Longarone e del cimitero delle vittime del Vajont a Fortogna sono raccolte in un volume. La pubblicazione, realizzata grazie ai finanziamenti di Comune e Fondazione Vajont, si chiama «Le parole scritte e mai lette» ed è frutto del lavoro di due docenti longarnesi, Piera Del Vesco e Alessandro Soranzo, con dedica alla memoria del superstita Gianni Oliveri.

IL PROGETTO

«Tutto è nato tre anni fa cir-

ca», spiega il sindaco Roberto Padrin, «quando il maestro Oliveri è venuto a presentarmi l'idea di questo libro. Lui lo voleva intendere come un regalo per tutte le vittime e per coloro che sono passati nei nostri luoghi e hanno lasciato un pezzo del loro cuore scrivendo la loro riflessione sui registri. Grazie quindi a Soranzo e Del Vesco che, dopo la scomparsa del maestro Oliveri lo scorso anno, hanno continuato il progetto in sinergia con la nostra biblioteca civica. Questa pubblicazione vuole quindi essere un tributo al maestro Gianni e alla sua vita interamente votata alla memoria, proprio lui che tanto ha fatto anche per la riorganizzazione del ci-

mitero di Fortogna». «Io e Alessandro siamo dei volontari che tengono aperto il portale del cimitero», racconta Del Vesco, «nel tempo libero ci siamo spesso dedicati alla lettura del libro dei visitatori e siamo rimasti molto colpiti da tale lascito completamente spontaneo. Ci sono persone che sono arrivate davvero da ogni luogo del mondo: alcuni visitatori erano già preparati, altri conoscevano poco la tragedia ma tutti, alla fine della loro visita in questi luoghi simbolo, sono rimasti colpiti e commossi. Insieme al maestro Gianni ho deciso che queste frasi dovevano essere patrimonio di tutti e non essere lasciate solo in archivio. Ho trovato immediato

appoggio da parte del sindaco e ho coinvolto Soranzo, anche lui molto legato al maestro Gianni con cui ha condiviso l'esperienza del circolo fotografico Recalchi, che si è dedicato con grande precisione e pazienza a fotografare tutte le scritte e sistemarle in pagina».

IDATI

I dati dei registri e del lavoro svolto dai due autori sono davvero significativi: sono state visionate circa 14 mila pagine per un totale di 16 libri visite del cimitero dalla sua fondazione nel 2004 ad oggi e 19 libri del registro all'ingresso della chiesa dalla sua intitolazione nel 1981 ad oggi. Le firme sono dave-

ro tantissime e non è stato possibile contarle: siamo comunque sull'ordine delle centinaia di migliaia». Presenti nel libro anche foto storiche da varie fonti e traduzioni a cura di Sonia Salvador e Mariam Benali, con la parte grafica curata da Elisa Camera. Stampate 1000 copie dalla Fondazione Vajont. Saranno donate ad ospiti speciali o destinate a raccogliere finanziamenti che serviranno poi a sostenere due progetti di «Insieme si può»: uno per aiutare alcune madri in difficoltà nel Bellunese e uno per costruire una chiesa in Madagascar.

LACERIMONIA

Alla partecipata cerimonia al cimitero di Fortogna, presentata dal giornalista Silvano Cavallet, sono intervenuti anche l'ex sindaco Gioachino Bratti (che ha scritto una prefazione), il direttore della Fondazione Vajont Mauro Carazzal, il vescovo Renato Maragoni, il gruppo vocale Kantas diretto da Anni D'Inca (e che ha proposto suggestivi brani) e il noto attore televisivo e teatrale Luciano Roman che ha letto alcuni passi dal libro. Infine l'omag-

gio di preghiera sul camposanto sulla tomba del vescovo Gioachino Muccin.

ALCUNE CITAZIONI

Tra le tante frasi riportate, oltre a quelle delle autorità di rilievo nazionale come quella del presidente della Repubblica Sergio Mattarella (venuto nel 2019 e in procinto di tornare ad ottobre) o quella del segretario di Stato Vati-

**Tra le frasi inscritte
quelle del Presidente
Sergio Mattarella
scritte nel 2019**

cano cardinale Pietro Parolin, da segnalare quelle di ministri, di innumerevoli gruppi e persone da tutto il mondo. Tra queste: «i silenzi delle vittime che in realtà sanno davvero parlare: basta saperli ascoltare»; oppure «Nel 1963 avevo 11 anni e dopo il disastro i grandi della Terra hanno detto "mai più". Oggi ho 62 anni e l'uomo continua a ripetere "mai più". Nulla è cambiato».

ENRICO DE COL
FOTOGRAFIA DI RICCARDO